

→ **L'annuncio** di uno dei capi della protesta. «Sospendiamo la protesta»

→ **File** ai distributori. Bersani: se non tolgono il blocco si chiamino i prefetti

Sicilia allo stremo i Forconi si fermano «Andremo a Roma»

Il blocco della Sicilia starebbe per finire. Uno dei capi dei «Forconi» ha annunciato la sospensione della protesta. «Ora ci spostiamo a Roma, ci resteremo venti giorni se non avremo risposte serie».

MANUELA MODICA

MESSINA

La protesta si sposta a Roma. Lo ha annunciato ieri Mariano Ferro leader del movimento dei Forconi, al sesto giorno di protesta. Una settimana di passione che ha portato i siciliani all'esasperazione, per questo la decisione di Ferro: «Ho detto ai partecipanti ai presidi, che probabilmente non vogliono andare via, che la protesta non si ferma, ma rallenta e si sposta a Roma. Ma dobbiamo tornare a una vita più normale. Non dobbiamo farci detestare dalla gente: tanto è stato il consenso iniziale alla nostra protesta, tanto rischia di diventare l'odio finale. Sarebbe una situazione inaccettabile: non possiamo allo stesso tempo allungare l'agonia dei siciliani. Per questo si deve tornare alla normalità. Manterremo lo stato di agitazione e si parte per Roma: le manifestazioni si terranno nella Capitale».

SICILIANI ALLO STREMO

E Ferro non sembra aver torto sulla percezione degli abitanti dell'isola rispetto alla protesta. Ieri mattina all'alba i siciliani erano già da diverse ore in fila ai rifornimenti ancora chiusi, perché il fermo della protesta era previsto per venerdì a mezzanotte, ma i manifestanti sono andati avanti lo stesso. Solo pochissimi distributori hanno aperto e solo grazie alla supervisione della polizia, costretta a sedare perfino tafferugli tra gli automobilisti ormai al massimo dell'es-

asperazione. Nella zona sud di Messina addirittura è stato necessario l'impiego di più forze dell'ordine e di almeno una ventina di uomini, per un solo distributore.

IL PD PER LA FERMEZZA

Anche Pierluigi Bersani è intervenuto con decisione, invocando fermezza contro una protesta selvaggia: «Capiamo il disagio. C'è stata una prima adesione anche della popolazione a una protesta che è parsa spontanea, ma adesso in molte zone della Sicilia un anziano che scende a fare la spesa non trova niente, ci sono blocchi e intimidazioni». Una situazione di tale gravità che, ha detto Bersani «in vista dell'incontro di mercoledì del presidente Raffaele Lombardo con il premier Mario Monti, o fermano il blocco o se non sbloccano si chiamano i prefetti».

La tensione nel presidio di Tremestieri all'imbocco della Messina-Catania era altissima, perfino pericoloso è stato provare ad approcciarli per un'intervista. Sono stanchi anche loro dopo una settimana fermi nei presidi, ma è stata esemplare la gestione della tensione da parte del vice questore Assunta Breglia che ha convinto i manifestanti ad allentare il blocco, spiegando che avrebbero altrimenti agito con la forza. Così già a metà pomeriggio più della metà dei Tir, perlopiù stranieri costretti al fermo in Sicilia, hanno potuto riprendere il viaggio. Qualche reticenza tra gli italiani: «Se non mi assicurano che poi non veniamo fermati a Catania, non mi muovo di qua, almeno qui c'è ospitalità. Ma se mi fann opassare anche a Catania me ne vado immediatamente», hanno spiegato alcuni autotrasportatori in viaggio da Latina.

I Forconi e Forza d'urto restano delusi: «Come andiamo a casa, con quale faccia ci presentiamo davanti alle nostre famiglie: non abbiamo ot-

tenuto niente, e non c'abbiamo niente da mangiare». Ora però si parte per Roma, annuncia Ferro, ma la leadership del movimento dei Forconi è al momento molto dubbia. Lo scontro tra Ferro e Mariano Morsello, altro leader del movimento degli agricoltori ha raggiunto ottave molto alte, insulti persino. Morsello è accusato da Ferro di gestire la protesta in modo strumentale e a totale beneficio di Forza Nuova, partito nel quale milita la figlia Antonella. Così non è chiaro chi effettivamente seguirà Ferro nella «marcia su Roma».

Già gli autotrasportatori hanno sconfessato la sigla Aias che aveva cessato lo sciopero come previsto, venerdì notte. Segno di una protesta che va avanti nel caos, senza una gestione credibile. Intanto Ferro sembra crederci: «Già da domani-dopodomani saremo a Roma»: Per una protesta, ha detto, che potrebbe durare fino a 20 giorni. ♦



DIARIO SICILIANO

Mila Spicola

SENZA CIBO E BENZINA UN GIORNO DA CANI

Sabato, 21 gennaio 2012, ore 13.45, Palermo, parrucchiere Gaetano, 5 euro la piega con balsamo 7, prendo il numeretto rassegnata, toh guarda, ne ho solo 8 prima di me, in genere si viaggia su 20/30 prima di me a quest'ora del sabato. Luisa, la ragazza che fa le pieghe, posa il cellulare dopo una discussione col marito. Vi avverto, l'hashtag di oggi da Gaetano non è la solita crisi, non è la Concordia, no le dimissioni di Cammarata,

nemmeno i forconi, giuro. L'hashtag è benzina, o anche la sua variante benzinaio aperto. Per una volta l'argomento "politica" è assolutamente out of the conversation. «Certo che voi palermitani fate un po' schifo», capirai Luisa, sta a Pioppo, a 15 km. «Maurizio (il marito) dice che si sono presi a bidonate», «Ma dove??», «In quello di viale Piemonte», «Sta in fila ormai dalle 11 di stamattina», «Ma perché? La benzina c'è?». Sì, hanno fatto rifornimento stanotte,